

RESOCONTO STENOGRAFICO

134ª SEDUTA

(Antimeridiana)

MARTEDI 28 OTTOBRE 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.
Congedi	1
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	1
«Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997. Assestamento» (477/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE.	9, 15, 16, 17
PIRO (MD - LA Rete - AD)	12, 15, 16
CAPODICASA (PDS - SE)	12
DRAGO (CCD)	15
MORINELLO (RC)	16
«Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia » (593/A)	
(Richiesta di prelievo)	
PRESIDENTE.	17
DRAGO (CCD)	17
(Discussione):	
PRESIDENTE.	17
PETROTTA (CCD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	17
PIRO (MD - LA Rete - AD)	17
CINTOLA (PSS)	21
CAPODICASA (PDS - SE)	23
Interpellanze (Annunzio)	1
Mozioni (Determinazione della data di discussione delle mozioni n. 137 e n. 138):	
PRESIDENTE.	7, 9
FORGIONE (RC)	9

La seduta è aperta alle ore 11.43

LIOTTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Scalici e Catanoso Genoese hanno chiesto congedo per le sedute di oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Nuove norme in materia di partecipazione ai concorsi pubblici» (597), dagli onorevoli Piro, Guarnera, Lo Certo, Mele, Ortisi, in data 27 ottobre 1997;

«Interventi per favorire l'accesso delle imprese siciliane al mercato dei capitali» (598), dagli onorevoli Vicari, Drago, Bufardecì, Granata, Leanza, Turano, Croce, in data 27 ottobre 1997.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LIOTTA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'articolo 8 della legge regionale 12 novembre 1996, numero 41 prevede che la prima elezione dei consigli circoscrizionali si svolgerà contestualmente al rinnovo degli organi comunali, laddove, ai sensi della norma statutaria sul decentramento, i predetti consigli non siano ancora costituiti;

il regolamento sul decentramento del comune di Catania, approvato con delibera consiliare numero 4 del 20 gennaio 1997, istituisce numero 10 circoscrizioni in luogo degli attuali 17 consigli di quartiere e non fissa norme transitorie che regolino la fase di passaggio fino alle elezioni dei nuovi organi di decentramento amministrativo;

considerato che:

già con la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 51 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 21, il legislatore ha stabilito con chiarezza che i consigli di quartiere sono prorogati sino alla prima elezione dei nuovi consigli circoscrizionali previsti dallo statuto del Comune;

la legge regionale numero 41 del 1996 ha riaffermato la proroga del mandato di detti organi di decentramento al fine di rendere contestuale l'elezione di tutti gli organi comunali;

rilevato che:

nonostante le normative sopradette, la S.V., in violazione delle leggi vigenti, ha proceduto alla nomina di commissari nelle circoscrizioni di Catania;

è stata violata la normativa che prevede che prima di procedere alla nomina dei commissari è necessario sottoporre la questione al Consiglio comunale;

sono stati nominati solo 8 commissari anziché 17 (tanti sono i consigli di quartiere), che non rendono chiaro se le predette nomine ri-

guardassero i vecchi consigli di quartiere (n. 17) o le nuove circoscrizioni; (n. 10)

tali nomine possono essere interpretate, a prescindere dalla loro legittimità, con un atto funzionale alla prossima scadenza elettorale per la prossima elezione del Sindaco e del Consiglio comunale, facendo apparire l'Amministrazione regionale faziosa e parziale;

per conoscere:

se non ritengano di dovere revocare o annullare le nomine di convocazione dei consigli di quartiere del Comune di Catania, per ristabilire la legalità e preservare l'imparzialità dell'Amministrazione regionale;

i criteri e le modalità che hanno informato l'Assessorato enti locali nella nomina dei predetti commissari». (200)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIGNATARO - BARBAGALLO GIOVANNI
LO CERTO - VILLARI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con legge regionale numero 80 del 1977 è stato istituito il Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica e audiovisiva dei beni culturali siciliani (archeologici, architettonico-urbanistici, storico-artistici, naturali e naturalistici, etno-antropologici, bibliografici, archivistici);

le competenze primarie del Centro si articolano, ai sensi della legge regionale numero 116 del 1980, nel coordinamento dell'attività di censimento e schedatura dei beni, nella costituzione e gestione del catalogo regionale dei beni culturali, nonché nel curare i rapporti con gli organismi nazionali ed internazionali interessati alla catalogazione e documentazione dei beni culturali;

il ruolo del Centro per il catalogo (CRICD)

ha trovato la propria naturale applicazione nel coordinamento dei progetti di catalogazione regionale e nella produzione di prototipi di banche dati informatizzate che avrebbero dovuto costituire il nucleo sperimentale per la creazione del catalogo unico regionale;

l'attività svolta dal CRICD nel triennio 1991-93 testimonia un'ottima capacità produttiva in campo catalografico e si attesta su livelli elevati quanto a metodologia unitaria e coordinata;

ai sensi dell'articolo 111 della legge regionale numero 25 del 1993, così come modificato dall'articolo 13 della legge regionale numero 34 del 1994, presso il CRICD avrebbe dovuto essere istituito un Centro elaborazione dati per la gestione del catalogo unico; una banca dati centralizzata, dunque, per consentire l'approfondita conoscenza e la divulgazione dei dati sul patrimonio culturale siciliano;

tuttavia, l'applicazione delle nuove norme ha conosciuto alterne vicende;

nel 1993, l'Assessorato beni culturali ha prodotto un piano triennale di intervento che non valorizzava in alcun modo il proficuo lavoro già svolto dal CRICD durante le precedenti campagne di catalogazione; inoltre è stato modificato l'impianto organizzativo del Centro che ha determinato un'organizzazione settoriale di tutta l'attività relativa alla catalogazione che avrebbe dovuto essere condotta, viceversa, in modo interdisciplinare;

si è così generata, via via, una condizione di caos operativo che ha portato ad una vera e propria involuzione dell'attività del Centro che si riverbera inevitabilmente sull'organicità e efficienza dell'attività di catalogazione;

del tutto disattesi sono stati, infatti, i criteri stabiliti dalle "Linee tecnico-operative" che, ai sensi della legge regionale numero 34 del 1994, dovevano presiedere ad una corretta organizzazione della materia;

in particolare, è da riscontrare l'adozione di schede di livello catalografico non uniformi e disomogenee, il che impedisce un rilevamento ca-

talografico veloce e sintetico, e, addirittura, la duplicazione dell'opera di catalogazione per lo stesso bene, la mancata utilizzazione e divulgazione delle banche dati presenti al CRICD e derivanti dalle campagne di catalogazione sia regionali che nazionali;

non sono stati mai attivati i corsi di formazione e riorientamento destinati al personale degli uffici periferici dell'Assessorato beni culturali e ambientali; sulla vicenda è stata disposta nel 1995 un'ispezione amministrativa i cui esiti sono sconosciuti;

particolarmente grave è, poi, l'attuale mancanza di tracciati catalografici e relative norme di compilazione uniformi e univoche, elementi imprescindibili per l'utilizzazione informatica e la costituzione del catalogo unico, che, in tali condizioni, appare un obiettivo sempre irraggiungibile;

nonostante siano pervenute da parte dell'Assessorato alla Direzione del CRICD istruzioni precise e dettagliate nonché espliciti richiami ad espletare l'attività di coordinamento interno e nei confronti degli istituti periferici dell'Amministrazione al fine di uniformare l'attività dei vari uffici, di fatto non è seguito alcun intervento operativo;

il risultato è che le schede prodotte nell'ambito della catalogazione ex articolo 111 sono redatte in modo approssimativo e soprattutto rimangono tuttora in versione cartacea e non informatizzata;

solo nell'ottobre 1996, la Direzione del CRICD ha richiesto parere ai propri funzionari circa un software realizzato da un catalogatore della Soprintendenza di Agrigento, quale supporto informatico unico da utilizzare nell'ambito della catalogazione ex articolo 111 della legge regionale numero 25 del 1993. Tale software, tuttavia, non prevede la digitalizzazione delle immagini, delle cartografie, né il collegamento interdisciplinare fra le diverse tipologie di schede, né le modalità di ingresso, elaborazione e restituzione dei dati in sintonia con le metodologie adottate in campo nazionale;

tale programma, dunque, appare del tutto ina-

deguato, proprio a causa del suo livello elementare, per la creazione del catalogo unico, mentre la Direzione del CRICD ha già stabilito che si tratta dell'unico mezzo idoneo per l'informaticizzazione dei dati; si procede, dunque, verso la vanificazione di quanto prodotto negli anni precedenti dal Centro;

nonostante svariati incontri tra i rappresentanti istituzionali e sindacali, non si è pervenuti ad una soluzione adeguata che consenta l'adempiimento delle prescrizioni di legge;

un tollerato e permanente immobilismo caratterizza, ormai, l'attività del CRICD, e ciò a dispetto delle ingenti somme impegnate a carico del bilancio della Regione per lo svolgimento delle campagne di catalogazione e per la creazione del CED;

nel frattempo, è stato costituito presso l'Assessorato beni culturali e ambientali l'Ufficio del piano territoriale paesistico regionale che, nell'espletare le competenze previste, sostanzialmente sta realizzando quanto di competenza del CRICD nell'ambito della costituzione del catalogo unico regionale;

per conoscere:

a quale parametro di buona amministrazione sia da ascrivere la progressiva emarginazione del CRICD, organo previsto per legge e la cui attività è essenziale per il raggiungimento di fondamentali obiettivi;

quali provvedimenti intendano adottare per il rilancio dell'attività del CRICD;

se possa essere rispettata la data del 31 dicembre 1997, stabilita dalla legge regionale numero 25 del 1993, per la creazione del centro elaborazione dati e quale sia stato l'esito della campagna di catalogazione partita con la suddetta legge;

se non ritengano opportuno definire con precisione le caratteristiche del sistema operativo computerizzato che garantisca un sistema informatico integrato, in grado di dialogare con altri siti informatici, anche al fine di ampliare al mas-

simo lo scambio di informazioni e la fruibilità di tutte le banche dati in dotazione alle diverse amministrazioni regionali;

quali iniziative intendano avviare e quali provvedimenti intendano adottare per superare lo stato di paralisi in cui attualmente si trova il CRICD». (201)

PIRO - ORTISI - LO CERTO
GUARNERA - MELE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il prossimo turno elettorale per il rinnovo delle amministrazioni comunali in Sicilia, alla fine del mese di novembre di quest'anno, si svolgerà con le nuove regole dettate dalla legge regionale numero 35 del 1997;

tale normativa innova profondamente, tanto nel rapporto che viene disegnato tra il Sindaco ed il Consiglio comunale, quanto - di conseguenza - nel modo di votare degli elettori, i quali sono chiamati ad indicare, nella stessa scheda, e non più su due schede separate, il candidato e la lista prescelti;

le modalità di voto, diverse rispetto al recente passato, presentano delle complessità, con riferimento soprattutto alla possibilità che ha l'elettore di esprimere due voti: uno per un candidato a Sindaco, l'altro per una lista non collegata allo stesso Sindaco, ed elevata potrebbe essere, quindi, la percentuale di errori invalidanti il voto;

sempre, ed opportunamente, in caso di consultazioni elettorali e referendarie, sia che si tratti di illustrare il metodo di voto, sia che si tratti di chiarire il significato dei quesiti, si è ritenuto, da parte del Governo nazionale, di dover fornire ai cittadini l'informazione necessaria, in tempi utili e attraverso adeguati strumenti divulgativi;

in Sicilia esistono ben tre quotidiani a diffusione regionale e due a diffusione provinciale, oltre che importanti circuiti televisivi e radiofonici sia pubblici che privati, in grado di raggiungere pressoché la totalità dei cittadini elettori;

per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere, in termini brevissimi, per garantire ai cittadini la piena conoscenza del nuovo metodo elettorale per il rinnovo delle amministrazioni comunali». (202)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

«Al Presidente della Regione, considerato che:

uno degli elementi negativi che sono tra le cause del clamoroso dissesto del sistema creditizio siciliano di mano pubblica è stato proprio quello di un criterio di nomine improntato al clientelismo lottizzatore e non alla necessaria professionalità di settore;

la Regione siciliana ha proceduto, in sede di assemblea generale dei soci, a nominare vicepresidente dell'IRFIS il professore avvocato Augusto Sinagra;

rilevato che l'avvocato Sinagra ha numerosi studi professionali a Roma, San Paolo del Brasile, Gorizia, Fiume e Pescara e che era stato precedentemente nominato vicepresidente di quel consiglio di amministrazione della Sicilcassa - il cui presidente doveva essere l'avvocato Riela - che la Banca d'Italia ha dovuto successivamente commissariare;

considerato altresì che, secondo gli orientamenti resi pubblici dal Ministero del Tesoro, quale socio di maggioranza di fatto del nuovo polo creditizio siciliano, l'IRFIS dovrebbe assumere un ruolo centrale e delicatissimo nel rilancio e nell'ammodernamento del sistema industriale siciliano attraverso una moderna capacità di intervento creditizio;

per conoscere:

quali siano i requisiti professionali in materia di credito del sunnominato Augusto Sinagra;

se sia noto al Governo regionale che Sinagra

è stato nel passato consulente del finanziere Michele Sindona». (203)

ZANNA - CAPODICASA - BATTAGLIA
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLI
MONACO - NAVARRA - PIGNATARO
SILVESTRO - SPEZIALE - VILLARI - ZAGO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la legge regionale 7 giugno 1994, n. 22 recante "Norme sulla valorizzazione dell'attività di volontariato" istituisce con l'articolo 11 l'Osservatorio regionale sul volontariato che ha funzioni di ricerca, promozione e verifica in ordine alle finalità della suddetta legge e che è composto, fra gli altri, anche da nove "volontari" eletti dai rappresentanti delle organizzazioni iscritte al Registro del volontariato nel corso della conferenza regionale del volontariato di cui all'articolo 12 della stessa legge;

visto che la stessa legge prevedeva - sempre l'articolo 11, comma 6 - che in sede di prima applicazione i componenti volontari dell'Osservatorio venissero eletti dall'Assemblea regionale siciliana in attesa dell'istituzione del Registro generale regionale delle organizzazioni di volontariato istituito, sempre dalla stessa legge, presso l'Assessorato regionale enti locali;

considerato che, dall'entrata in vigore della legge fino ad oggi, le funzioni previste sono state effettivamente espletate dall'Osservatorio eletto dall'ARS;

rilevato che in data 21 e 22 giugno scorso, essendosi raggiunto un congruo numero di organizzazioni di volontariato iscritte nell'apposito Registro, l'Assessore regionale per gli enti locali ha convocato la prima conferenza regionale del volontariato che si è regolarmente celebrata e che ha eletto i nove volontari che - insieme ad esperti di nomina assessoriale e a funzionari dell'Amministrazione - dovranno comporre il nuovo Osservatorio regionale del volontariato;

tenuto conto che in sede di Conferenza regionale del volontariato i nove volontari eletti a

comporre il nuovo Osservatorio hanno ricevuto mandati precisi dall'Assemblea delle organizzazioni iscritte, anche nella direzione di un miglioramento e integrazione al lavoro svolto dall'Osservatorio precedente, ma a tutt'oggi il nuovo Osservatorio non è stato insediato;

rilevato che il vecchio Osservatorio, che già si presentava dimissionario, in sede di Conferenza regionale del volontariato, ha continuato a riunirsi più volte fino a poche settimane fa ed ha in previsione altre sedute e nel lasso di tempo che è trascorso fra l'elezione dei nuovi componenti dell'Osservatorio e la data odierna l'organismo dimissionario ha deliberato su numerose pratiche relative all'iscrizione delle organizzazioni di volontariato iscritte al registro;

considerato che le proposte e le critiche espresse dalle organizzazioni di volontariato che hanno partecipato alla conferenza regionale del volontariato sono finora cadute nel vuoto a causa del mancato insediamento dell'organismo al quale dovranno partecipare i rappresentanti di quelle stesse organizzazioni. In tal modo si è vanificato il grande valore partecipativo della conferenza regionale del volontariato che detta gli indirizzi necessari alla migliore applicazione della legge regionale sul volontariato,

per conoscere:

cosa abbia finora impedito che venisse insediato il nuovo Osservatorio regionale sul volontariato rispettando la volontà delle organizzazioni che hanno partecipato alla conferenza regionale del volontariato e hanno eletto i propri rappresentanti nel suddetto organismo;

quando l'Assessore regionale per gli enti locali procederà all'insediamento del nuovo Osservatorio regionale sul volontariato;

quali siano i fondati motivi che hanno reso necessario che importanti decisioni continuassero ad essere prese da un organismo dimissionario e non rimandate al nuovo Osservatorio per il quale sono già eletti i componenti volontari;

quante siano le sedute già programmate dal-

l'Osservatorio dimissionario prima dell'insediamento del nuovo Osservatorio». (204)

ZANNA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione,

considerato che nel bilancio 1997 della Regione siciliana al cap. 37970 risulta iscritta la somma di £. 1.046.000.000 che avrebbe consentito di assegnare alle disponibilità di previsione del Centro servizio culturale per non vedenti di Catania la somma totale di £. 348.666.667;

visto il preventivo inviato in data 12 giugno 1997 dal Centro di servizio per non vedenti di Catania all'Assessorato regionale Beni culturali con cui veniva rimodulata la previsione di spesa anziché sul finanziamento dell'anno precedente sulla minore cifra prevista nel bilancio 1997;

assunto che con D.A. numero 670 dell'11 agosto 1997 codesto Assessorato ha ripartito le somme attribuendo la cifra di £. 348.500.000 al centro di Messina e di £. 262.536.670 per il centro di Catania e di £. 250.866.000 per Palermo;

per conoscere:

in base a quali criteri nel D.A. numero 670 dell'11 agosto 1997 relativo alle spese di gestione, queste siano state decurtate senza parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione, e ripartite non equamente fra i diversi centri;

in base a quali criteri l'Assessorato si determina prevedendo erroneamente per i comitati di gestione dei centri quanto disposto nell'articolo 5 della legge regionale 30 gennaio 1997, numero 3, mentre questi sono già "organi collegiali", sebbene in sofferenza per la mancata nomina da parte di questa Assemblea dei 3 componenti previsti per legge». (205)

VILLARI

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia

fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni n. 137: «Iniziativa urgente al fine di impedire lo smantellamento del cantiere navale di Palermo», degli onorevoli Forgiione ed altri, e n. 138 «Iniziativa per il mantenimento di un ruolo strategico dell'attività dei Cantieri navali di Palermo», degli onorevoli Piro ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

nel cantiere navale di Palermo, a causa dei processi di ridimensionamento occupazionale, portato avanti da "Fincantieri", hanno perso il posto di lavoro quasi due terzi degli operai occupati, passando da 1676 unità impegnate nel 1992 alle 641 unità occupate nel 1997, con la previsione di una ulteriore diminuzione occupazionale;

nonostante l'intervento dei sindacati sulla necessità di avviare un piano di rilancio produttivo del cantiere di Palermo, la linea tenuta da Fincantieri è stata di netta chiusura ad ogni ipotesi avanzata ed orientata esclusivamente ad affidare lo stabilimento ad una società per azioni di cui la stessa azienda dovrebbe detenere il pacchetto azionario di maggioranza;

la Fincantieri si è pure tirata fuori dalle responsabilità delle infiltrazioni mafiose con l'obiettivo di utilizzare questa delicata vicenda come ulteriore alibi per la chiusura del cantiere;

nell'incontro tenutosi la settimana scorsa, il Ministero dell'Industria, rappresentato dal dottore Minopoli, in qualità di mediatore, pare intenzionato ad avallare la creazione della società per azioni anziché spingere la Fincantieri verso un'ipotesi di strategia industriale per rilanciare lo stabilimento di Palermo;

ritenuto che:

contemporaneamente al piano di privatizzazione pensato da Fincantieri, la Regione siciliana intende procedere allo scioglimento degli enti economici regionali, tra cui l'Espis, che possiede una quota del 50 per cento della società "bacini di Palermo";

tali processi finirebbero per smantellare definitivamente uno dei pochi insediamenti industriali produttivi del tessuto urbano, con la conseguente perdita di circa 1.000 posti di lavoro;

considerato che al disegno della Fincantieri, gli operai dei Cantieri navali di Palermo hanno risposto con diversi scioperi ed assemblee, ribadendo per bocca del sindacato quanto insensata sia la scelta dell'Azienda, che possiede commesse in grado di garantire lavoro fino al 2005;

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso la "Fincantieri" e il Governo nazionale, al fine di avviare un piano di investimenti infrastrutturali e tecnologici in grado di garantire il rilancio produttivo dei cantieri navali di Palermo». (137)

FORGIONE - MARTINO - MORINELLO
LIOTTA - LA CORTE - VELLA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

la Fincantieri ha comunicato nei giorni scorsi, nel corso delle trattative che riguardano i Cantieri navali di Palermo, la propria intenzione di incorporare dal gruppo lo stesso stabilimento, affidandolo ad una società per azioni di cui la stessa Fincantieri dovrebbe detenere la maggioranza azionaria;

la decisione arriva dopo che per mesi la stessa Fincantieri ha tenuto un atteggiamento di palese chiusura ad ogni proposta avanzata non solo dalle organizzazioni sindacali, ma anche da rappresentanti istituzionali di diverso livello, per scongiurare quella che di fatto si configura come la premessa per la dismissione dello stabilimento;

il declino dei Cantieri, per la verità, procede ormai da diversi anni, durante i quali la mole delle commesse è fortemente diminuita, soprattutto nel settore "trasformazione", con la perdita di ben 1.032 posti di lavoro;

la Fincantieri ha, però, acquisito un sempre più importante ruolo nel settore della costruzione di nuove navi, arrivando a detenere il 40 per cento del mercato mondiale ed ha commesse che garantiscono lavoro almeno fino al 2005;

l'atteggiamento di Fincantieri sul futuro dei Cantieri di Palermo sembra la logica (e perversa) conseguenza di quanto avvenuto per la vicenda di Gino Basile, l'operaio che per avere denunciato i pesanti condizionamenti mafiosi sulla vita dell'Azienda, ha subito diverse minacce di morte ed ha dovuto lasciare Palermo; in quest'occasione Fincantieri ha assunto un comportamento di vero e proprio ricatto nei confronti della città, rifiutando di ammettere ogni responsabilità e, tanto meno, colpevolezza per gli accertati episodi di infiltrazione mafiosa all'interno del cantiere; dopodiché ha subordinato la riammissione di Basile ad una sorta di "abiura" che avrebbe peraltro contrastato con quanto accertato dalle inchieste giudiziarie in corso;

lo smantellamento del Cantiere navale di Palermo avrà, se attuato, una pesantissima ripercussione sull'intera città di Palermo, per la perdita di circa 1.000 posti di lavoro e per la scomparsa di uno dei pochi insediamenti industriali produttivi del tessuto urbano;

ritenuto che in questa prospettiva non è accettabile alcuna forma di "imparzialità" da parte dei responsabili istituzionali di ogni livello, ma che va invece richiesto un forte impegno dell'azienda pubblica per l'inserimento del cantiere palermitano nel circuito della costruzione di

nuove navi e, quindi, il suo rilancio produttivo ed occupazionale;

appreso al riguardo che, secondo quanto riportato dalla stampa, l'Assessore per l'industria avrebbe espresso pubblicamente il suo plauso al piano di Fincantieri e che vi sarebbero stati contatti fra esponenti del Governo e dell'Azienda riguardanti il futuro della società "Bacini siciliani" di cui il 50 per cento è di proprietà dell'Espi;

ritenuto che sia inaccettabile l'ipotesi di cessione della stessa società ad una cordata di imprenditori privati, dopo che la Regione ha speso negli anni scorsi oltre 50 miliardi per la riqualificazione e la ristrutturazione dei bacini di carenaggio;

considerato, infine, che la scelta della Fincantieri ha già scatenato, ed ancor più scatenerà nei prossimi giorni, la giusta protesta dei lavoratori del cantiere navale con conseguenze imprevedibili per l'ordine pubblico;

impegna il Governo della Regione

a considerare come strategico il mantenimento dell'attività cantieristica nella città di Palermo e ad esercitare pienamente il proprio ruolo di proprietario di una importante azienda che opera nel settore insieme a Fincantieri e, a tal fine, ad intervenire nei confronti di Fincantieri ed intraprendere ogni opportuna iniziativa nei confronti del Governo nazionale, e segnatamente del Ministero dell'Industria, perché:

a) la stessa Fincantieri inserisca il cantiere navale di Palermo nei circuiti dei cantieri cui affidare la costruzione di nuove navi;

b) sia immediatamente avviata una trattativa complessiva con Fincantieri che riguardi anche il futuro della "Bacini siciliani" e le possibilità di utilizzo dell'importante struttura a servizio del rilancio produttivo del Cantiere;

c) sia riconosciuto a Gioacchino Basile il giusto risarcimento dei danni subiti con l'ingiusto licenziamento da parte dell'Azienda». (138)

PIRO - MELE - GUARNERA - LO CERTO - ORTISI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pro-

pongo di demandare alla Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari le mozioni testé lette perché ne determini la data di discussione.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le mozioni testé lette, tra l'altro precedenti all'ultimo incontro tenutosi a Roma tra la Fincantieri, il Governo nazionale e le organizzazioni sindacali, hanno un senso se discusse tempestivamente in quanto già il prossimo giorno 30 è fissato un incontro a Roma con tutti i soggetti istituzionali, sociali e sindacali interessati. Poiché a me pare che il Governo ormai converga sia sulla mia posizione che su quella dell'onorevole Piro, nel senso che ormai c'è un orientamento comune, sarebbe una dimostrazione di forza, anche nella trattativa di giovedì, se il Parlamento regionale riuscisse a pronunciarsi unitariamente (mi rendo conto che è una forzatura regolamentare) a sostegno di queste mozioni (che possono essere integrate e votate assieme) magari anche con un pronunciamento del Governo, il quale già nell'assemblea svoltasi al cantiere navale praticamente ha assunto questa posizione. Se ciò avverrà, avremo tutti maggiore forza, tenendo conto che al tavolo delle trattative di giovedì 30 a Roma siederà sia la Provincia regionale che il Comune di Palermo e, probabilmente, sarà presente anche il Governo regionale.

Pertanto, signor Presidente, desidero chiederle se sia possibile discuterle stamattina per sostenere con un pronunciamento dell'Aula la vertenza di giovedì.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Forgione, proporrei di sospendere la seduta per qualche minuto per verificare se la commissione Bilancio ha concluso i suoi lavori e decidere conseguentemente se proseguire con il seguito dell'esame del disegno di legge sulle variazioni di bilancio ovvero discutere adesso le mozioni.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.00,
è ripresa alle ore 12.20)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, avverto che le mozioni n. 137 e n. 138 verranno discusse nel pomeriggio di oggi, presumibilmente intorno alle ore 20.00.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio della Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997. Assestamento» (477/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 477/A: «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio della Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997. Assestamento», posto al numero 1).

Invito i componenti la Commissione Bilancio a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo all'Assemblea che avevamo interrotto l'esame del disegno di legge nella precedente seduta in sede di discussione dell'emendamento 4 ter del Governo, di cui dò nuovamente lettura precisando, altresì, che esso va inteso presentato all'articolo 1 e all'annessa tabella A:

«Articolo 4 ter

Integrazione fondo sanitario

1. La quota del Fondo sanitario nazionale - parte corrente - a carico della Regione per l'anno 1997, prevista in lire 2.638.287 milioni con l'articolo 8 della l.r. 28 aprile 1997, n. 14, è incrementata di lire 436.000 milioni e si iscrive al capitolo 41724. Al relativo onere si fa fronte con le disponibilità di cui all'articolo 2, comma 3 della legge 549/95, quantificato in lire 436.000 milioni (cap. 3742/Entrata)».

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti alle tabelle A e B:

emendamento Tab. A1:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

(Milioni di Lire)

TITOLO	02 - Entrate Extra-Tributarie		
CATEGORIA	10 - Trasferimenti Correnti		
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	Natura Fondi
3222	Fondo Sanitario destinato al finanziamento delle spese correnti (Fondo Sanitario Regionale)	-599.171	3
3243	Contributi per le prestazioni del Servizio Sanitario destinati al finanziamento dell'Assistenza Sanitaria	79.699	3
	TOTALE VARIAZIONE ENTRATA	-519.472	

emendamento Tab. A2:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

(Milioni di Lire)

TITOLO	02 - Entrate Extra-Tributarie		
CATEGORIA	11 - Recupero e rimborsi		
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	Natura Fondi
3742	(Nuova Istituzione) Rimborsi dello Stato di parte del maggiore onere posto a carico della Regione relativo al cofinanziamento del servizio sanitario 10.581.02.11.01.1	436.000	1
	TOTALE VARIAZIONE ENTRATA	436.000	

emendamento Tab. B1:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE	04 - Bilancio e Finanze		
TITOLO	01 - Spese correnti		
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	Natura Fondi
21160	Interessi e spese sui mutui contratti per la provvista dei fondi occorrenti per il pareggio del Bilancio (Spese obbligatorie)	- 100.000	1
	TOTALE VARIAZIONI AMMINISTRAZIONE 04 - TITOLO 01	- 100.000	

emendamento Tab. B2:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE 10 - Sanità			
TITOLO 01 - Spese Correnti			
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	Natura Fondi
41724	Quota integrativa, a carico della Regione, delle assegnazioni di parte corrente del fondo sanitario nazionale	436.000	1
42840	Finanziamento delle spese correnti delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere	-519.472	3
TOTALE VARIAZIONI AMMINISTRAZIONE 10 - TITOLO 01		-83.472	

emendamento Tab. B3:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE 12 - Turismo, comunicazioni e trasporti			
TITOLO 01 - Spese Correnti			
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	Natura Fondi
48629	Contributi alle aziende pubbliche e private, ai Comuni e ai loro consorzi esercenti servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano per il ripiano dei disavanzi di esercizio	100.000	1
TOTALE VARIAZIONI AMMINISTRAZIONE 12 - TITOLO 01		100.000	

emendamento Tab. B5:

Cap. 33720	+ 50.000	Cap. 73904	- 8.000
Cap. 34109	+ 48.000	Cap. 33716	- 5.000
Cap. 73752	- 40.000	Cap. 33718	- 5.000
Cap. 73758	- 4.000	Cap. 34354	- 250
Cap. 73759	- 7.000	Cap. 34364	+ 250
Cap. 73760	- 65.000	Cap. 55630	+ 1.500
Cap. 73761	- 8.000	Cap. 15715	- 1.500
Cap. 73902	- 9.000	Cap. 16602	+ 3.000
Cap. 73903	- 7.000	Cap. 56305	- 3.000

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della seduta di ieri sera ero intervenuto sull'articolo 1 prospettando alcune questioni sulla base delle quali, anche su proposta del capogruppo del CCD, onorevole Drago, è stato deciso di rinviare la seduta a stamani per consentire alla Commissione Bilancio un approfondimento degli aspetti connessi alla copertura del Fondo sanitario.

Nel corso di quella riunione, in effetti, ciò è avvenuto. Signor Presidente, signori deputati, io esprimo nuovamente le mie perplessità e la nostra contrarietà all'emendamento in discussione per due ordini di motivi. Primo: come è stato ampiamente chiarito sul Fondo sanitario regionale la parte di cui è onerata la Regione viene coperta dall'emendamento soltanto in misura parziale, cioè per 436 miliardi di lire, mentre è stato accertato, dopo le delibere del CIPE, che l'onere a carico della Regione è di 781 miliardi.

Dunque, si tratta di una copertura parziale che, a nostro avviso, provocherà ulteriori problemi. Le aziende unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere, infatti, si troveranno in difficoltà al momento della copertura dei propri bilanci, perché siamo praticamente a fine d'anno e perché le variazioni di bilancio, alle quali anche stamani il Governo faceva riferimento come momento legislativo in cui reperire l'ulteriore fabbisogno, non sappiamo quando saranno approvate.

Il secondo motivo della nostra contrarietà all'emendamento - anche su ciò l'Assessore ha fornito chiarimenti, ma le perplessità rimangono - è il seguente: sosteniamo con forza - lo ripeto - il diritto della Regione, sancito dalla legge 549/95 ad avere rimborsato quanto previsto al comma 3 dell'articolo 2 della stessa legge, cioè la quota del Fondo sanitario che, in realtà, dev'essere posta a carico dello Stato, tuttavia, crediamo che in questo momento non sia ancora perfezionato il titolo giuridico che consenta alla Regione l'iscrizione in bilancio e, dunque, l'utilizzo di queste somme come mezzo di copertura di spese che, invece, sono effettive. Cioè, nello stesso momento in cui rivendichiamo questo diritto della Regione, paventiamo il rischio che si

tratti di un'iscrizione meramente cartolare che successivamente potrà avere un riflesso negativo a fine anno come mancato accertamento.

Questi sono i due motivi fondamentali delle nostre perplessità, che rimangono anche dopo i chiarimenti forniti. Pertanto, ribadisco il nostro voto contrario all'emendamento 4 ter.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il Governo debba ulteriormente ripensare alla scelta che ha inteso fare con l'emendamento 4 ter. A nostro avviso, senza dubbio corriamo il rischio che l'onorevole Piro testé paventava e che era già stato manifestato in Commissione Bilancio.

Infatti, non essendo perfezionato il titolo giuridico (non c'è ancora un atto dello Stato dal quale risulti il riconoscimento di tale legittimo diritto della Regione siciliana) che dia alla Regione legittima facoltà di inserire questa somma in bilancio, andremo probabilmente incontro a esiti non prevedibili e forse controproducenti ai fini della scelta che qui dobbiamo compiere: quella di dare copertura al disavanzo del Fondo sanitario nazionale.

Signor Presidente, onorevole Assessore, a questo proposito sarebbe opportuno avere maggiore linearità; già in sede di approvazione del bilancio - come ricorderà l'onorevole Presidente della Regione -, le forze di opposizione del centro-sinistra con un certo vigore avevano richiesto che venisse espressamente indicato nel bilancio per il 1997 quale copertura dovesse avere la spesa per il Fondo sanitario.

Il Governo compì allora, a nostro giudizio, un atto illegittimo, che rendeva il bilancio della Regione non veritiero, facendo venire, dunque, meno un requisito essenziale per il bilancio.

Adesso con l'emendamento 4 ter, in sostanza, si vuole riproporre quella norma che in sede di approvazione del bilancio in Aula fu approvata dalla maggioranza.

Io credo che l'approvazione di questo emendamento sia perfino incostituzionale, in quanto verrebbero violate norme di contabilità contenute nella nostra Carta costituzionale, nel nostro Sta-

tuto autonomistico, in tutte le leggi di contabilità.

Nel momento in cui non soltanto riconosciamo il legittimo diritto della Regione siciliana a rivendicare questi fondi, auspicando, altresì, la copertura totale della quota relativa al Fondo sanitario a carico della Regione in maniera da garantire il settore della sanità fino a conclusione di esercizio, riteniamo, tuttavia inopportuno ricorrere a questo strumento anche perché potrebbe rivelarsi un boomerang carico di incognite. Essendo, infatti, alla fine del mese di ottobre, dunque, in prossimità della conclusione dell'esercizio finanziario, esso creerebbe non pochi scompensi alla manovra finanziaria e anche degli esiti negativi.

Pertanto ribadiamo la nostra posizione contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4 ter del Governo.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A1 del Governo alla Tabella A collegata all'articolo 1.
Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A2 del Governo alla Tabella A collegata all'articolo 1.
Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dall'articolo 3.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Capodicasa:

emendamento tab. B4:

«Agricoltura : cap. 14727 + 4000 milioni
cap. 15715 - 4000 milioni»;

- dal Governo:

emendamento tab. B4.1 sostitutivo dell'emendamento tab. B4:

«Agricoltura: cap. 14727 + 4000 milioni
cap. 15715 - 4000 milioni».

Per l'esercizio finanziario 1997 la spesa autorizzata dall'articolo 1 della legge regionale n. 13/90 e successive modifiche ed integrazioni è ridotta dell'importo di £. 4.000 milioni».

Pongo in votazione l'emendamento Tab. B4.1 del Governo.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro, pertanto, superato l'emendamento Tab. B4.

Pongo in votazione l'emendamento Tab. B1 del Governo alla Tabella B.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto;
chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Tab. B2
del Governo alla Tabella B.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto;
chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Tab. B3
del Governo alla Tabella B.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto;
chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Tab. B5
del Governo alla Tabella B.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto;
chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo ri-
sultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario
si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, accantonato
nella precedente seduta, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario
si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onore-
voli Grippaldi e Battaglia il seguente emenda-
mento 4 quater:

«Aggiungere il seguente articolo 4 quater:

«1. Per il perseguimento delle finalità di cui
all'articolo 1 della legge regionale 5 giugno
1989, n. 12 e successive modifiche ed integra-
zioni, è autorizzata la spesa di lire 16.000 mi-
lioni per il pagamento delle somme dovute dalle
aziende unità sanitarie locali della Sicilia ai pro-
prietari degli animali abbattuti, in quanto affetti
da tubercolosi, brucellosi, leucosi e altre malat-
tie infettive e diffuse, negli anni 1993, 1994,
1995, 1996 e 1997 nonché per la corresponsione
per gli stessi anni del compenso ai veterinari li-
beri professionisti utilizzati nell'attività di risa-
namento.

2. All'onere di £. 16.000 milioni derivante
dall'applicazione del comma 1 si provvede me-
diante le disponibilità del capitolo 21257 (Fondi
globali) del bilancio della Regione per l'eserci-
zio finanziario 1997 (codice 1015)».

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le fi-
nanze*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE; Il parere della Commis-
sione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto;
chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, poc' anzi abbiamo approvato la Tabella relativa alla Rubrica "Assessorato Lavoro", ma io ritengo, giacché essa contiene in prevalenza capitoli contrassegnati con la lettera B, cioè capitoli che hanno bisogno di una norma autorizzativa, che non sia sufficiente la predisposizione della Tabella; dunque sarà necessario apportare gli aggiustamenti tecnici indispensabili così come è stato fatto per altri capitoli.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, in sede di coordinamento formale sarà fatto.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 4

Variazioni all'entrata e alla spesa del bilancio della Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana

1. Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1997 sono introdotte, rispettivamente, le variazioni di cui alle annesse tabelle "C" e "D".»

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Drago ed altri il seguente emendamento 4 quinquies:

«Aggiungere il seguente articolo:

«Il comma 2 dell'articolo 49 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 è soppresso»»

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il comma 1 dell'articolo 49 della legge regionale 30/97 avevamo soppresso il comitato tecnico alberghiero, trasferendone le competenze al gruppo di lavoro competente dell'Assessorato

regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti. Di fatto, però, questa soluzione che, secondo noi, avrebbe dovuto accelerare la spesa, ha finito invece con l'ingolfare ancora di più la situazione del credito alberghiero.

Per questo motivo intendiamo abrogare il comma 2 dell'articolo 49, riportando la norma all'interpretazione autentica che l'Assemblea diede nell'agosto del 1997.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

D'ANDREA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 4 sexies:

«Aggiungere il seguente articolo:

«Lo stanziamento del capitolo 16004 viene utilizzato prioritariamente a copertura delle spese per il personale transitato, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 45/95, nei consorzi di bonifica istituiti ai sensi degli articoli 5 e 6 della legge regionale 45/95»».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 1/A alla tabella D:

(Miliardi di Lire)

AMMINISTRAZIONE 00 - Azienda foreste demaniali			
TITOLO 01 - Spese Correnti			
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	Natura Fondi
1119	Spese per lavori colturali di manutenzione dei boschi demaniali e in quelli a qualsiasi titolo, ecc.	20.000	
1120	Spese per la prevenzione e la lotta antincendi, compresa la manutenzione dei viali di sicurezza	-20.000	
TOTALE VARIAZIONI SPESE CORRENTI		0	

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, vorrei fosse chiaro cosa stiamo facendo. Siamo, infatti, in presenza di uno stanziamento previsto nel bilancio dall'Azienda delle foreste sui capitoli 1119 e 1120, cui fa seguito una variazione inserita nel disegno di legge che diminuisce di 20 miliardi il capitolo 1119 ed aumenta di 20 miliardi il capitolo 1120. Infine, testé viene presentato dal Governo un emendamento col quale, invece, si vuol fare il contrario: aumentare di 20 miliardi lo stanziamento del capitolo 1119 e diminuire di 20 miliardi lo stanziamento del capitolo 1120. Dunque, se non ho compreso male, si tratta di due proposte che si annullano a vicenda. Pertanto, chiedo al Governo un chiarimento: sono validi entrambi ovvero è valido uno solo di questi emendamenti?

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per due minuti, per consentire un breve approfondimento dell'emendamento.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.40,
è ripresa alle ore 12.43)*

La seduta è ripresa.

Pongo in votazione l'emendamento 1/A del Governo.

MORINELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottoporre al Governo il problema del completamento delle giornate per i lavoratori forestali fuori fascia. In tutta la Sicilia è forte la richiesta dei lavoratori forestali fuori fascia, che passa attraverso mobilitazioni e proteste, di avere la possibilità di fare le cinquantuno giornate.

Occorrerebbero almeno trenta miliardi affinché si potesse soddisfare la richiesta. Chiediamo, pertanto, al Governo di dare con urgenza una risposta positiva a questa esigenza minima, per far sì che questi lavoratori per i prossimi due anni possano avere il diritto di essere iscritti nelle liste e, nello stesso tempo, di avere assicurata la previdenza prevista dalle normative vigenti.

PRESIDENTE. Onorevole Morinello, la sua è un'argomentazione considerevole ma che non ha attinenza con l'emendamento in votazione. Sono certo che il Governo farà tesoro di ciò che lei ha detto.

Pongo in votazione l'emendamento 1/A. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione. Favorevole

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 5. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Art. 5

1. La Presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge testé approvato avverrà successivamente.

Per il prelievo del disegno di legge n. 593/A.

DRAGO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera c'era stato un assenso di massima a proposito del prelievo del disegno di legge riguardante la riscossione dei tributi.

Chiedo, pertanto, il prelievo del disegno di legge n. 593/A.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Discussione del disegno di legge n. 593/A
«Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia».

PRESIDENTE. Si procede, pertanto, al prelievo del disegno di legge n. 593/A: «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia», posto al numero 6).

La Commissione competente è la II Commissione legislativa "Bilancio e finanze", che risulta già insediata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrotta presidente della Commissione e relatore del disegno di legge.

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, è ovvio - e lo dico per tranquillità dei colleghi - che non ripeterò l'intervento, peraltro ampio, che ho svolto in occasione della discussione generale sul disegno di legge quasi di identico contenuto, avvenuta durante la sessione estiva, tuttavia, a me pare opportuno, anzi sotto qualche aspetto necessario, intervenire.

Questo disegno di legge esaminato ed approvato nei singoli articoli - come è noto -, non è stato approvato al voto finale e non lo è stato perché l'opposizione - come abbondantemente annunciato e chiarito nel corso del dibattito - ha espresso un voto contrario, e da parte della maggioranza è stato adottato un atteggiamento che, a volerlo benevolmente considerare, si può definire di disimpegno; se, invece lo si vuole guardare nella sua giusta luce, si può senz'altro definire di aperto boicottaggio del disegno di legge stesso. Aggiungo, altresì, che ciò avvenne in modo abbastanza inopinato, senza cioè che questa decisione finale di boicottaggio del disegno di legge fosse preceduta da argomentazioni, da interventi, da richieste di modifica; nemmeno in Commissione Bilancio, dove furono avanzate proposte di modifica, furono presentati emendamenti da parte delle opposizioni, e non si registrò alcun intervento da parte di esponenti

della maggioranza che potesse fare supporre dissensi sul contenuto del disegno di legge stesso.

Ciò è avvenuto in modo inopinato in quanto quel disegno di legge e questo che abbiamo oggi al nostro esame non sono disegni di legge di poco conto. Quello oggi in discussione è un disegno di legge, innanzitutto, di forte impatto finanziario; si tratta, infatti, di stanziare più di ottocento miliardi di lire. "Un tozzo di pane" lo definì a suo tempo l'onorevole Tricoli, ma - ripeto - il suo metro di giudizio sulla valutazione dei miliardi differisce molto dal mio; io non posso farci niente, sarà che sono abituato a vivere in una relativa povertà, ma ottocento miliardi mi fanno comunque impressione!

PRESIDENTE. Sulla sua povertà non esageri, abbiamo letto la sua dichiarazione dei redditi: è consistente.

PIRO. La dichiarazione dei redditi, Presidente! Il problema è che dalla dichiarazione al *quantum* effettivo ne corre, come sanno bene il fisco e tutti i colleghi deputati, i quali conoscono la distanza che intercorre tra quanto dichiarato e quanto, in effetti, percepito.

Dicevo, trattasi di un importo notevole, di un grosso sforzo finanziario da parte della Regione. Non è un disegno di legge di poco conto, in quanto mira a chiudere un contenzioso piuttosto complesso che ha innescato polemiche e problemi. Ha innescato polemiche sulla gestione delle esattorie, ha innescato polemiche e problemi per quanto riguarda la gestione della società Serit, ha creato problemi indubitabili - che nessuno, almeno io, ha messo in discussione -; anche la stessa società madre, cioè la banca Monte dei Paschi è stata costretta ad anticipare alla sua collegata migliaia di miliardi per fare fronte all'obbligo del non riscosso per riscosso, a cui la Serit comunque nel corso degli anni in cui ha effettuato la gestione del servizio di riscossione da Commissario governativo ha dovuto far fronte; e si tratta di sette anni, dal 1991 al 1997 compreso.

Non è un disegno di legge di poco conto in quanto delinea il futuro della riscossione delle imposte, laddove mette in collegamento stretto la chiusura del contenzioso, con soddisfazione,

con la Montepaschi - Serit (la soddisfazione è tutta della Montepaschi - Serit per la verità, onorevole Petrotta) e, in maniera strettamente connessa, configura l'emanazione di un bando ed il contemporaneo obbligo di partecipazione della Montepaschi - Serit la quale, verosimilmente e ragionevolmente, dovrebbe essere la società (non so se ce ne saranno altre che parteciperanno) che potrebbe o potrà aggiudicarsi il servizio di riscossione per i prossimi anni nella nostra Regione.

Non è un disegno di legge di poco conto in quanto con esso si assumono responsabilità notevoli, che non sono tanto quelle relative alla chiusura del contenzioso e alla definizione dei rimborsi da dare alla Montepaschi, quanto quella di intestare all'Assemblea regionale siciliana la responsabilità di definire essa stessa, come se fosse un organismo tecnico, la determinazione della misura dei compensi. Ad esempio, la determinazione della misura dei compensi previsti dalla lettera d) che secondo il nostro sistema normativo nazionale e regionale, trattandosi di compito squisitamente tecnico, è una determinazione di carattere amministrativo che deve essere preceduta da una determinazione di carattere tecnico-consultivo da parte di un'apposita commissione istituita a livello regionale e a livello nazionale; dunque, configurando sicuramente una grossa innovazione e - ripeto - una grossa responsabilità per l'Assemblea regionale stessa.

Su questo disegno di legge e sul sistema che si configura abbiamo letto *a posteriori*, dopo cioè che il disegno di legge è stato fatto respingere al voto finale dalla maggioranza di Governo, di prese di posizione piuttosto forti, di prese di distanza, di contestazioni.

Ripeto: non ne avevamo avuto alcun sentore durante la discussione; se fossero state manifestate queste contestazioni al momento dell'esame del disegno di legge, probabilmente si sarebbe potuto fare un lavoro più approfondito, si sarebbe - perché no? - potuto mettere mano anche alla ricerca di soluzioni diverse da quella che poi è stata individuata.

Trovarsi di fronte a contestazioni *a posteriori*, maturate non nella chiarezza del dibattito politico assembleare, ma nel chiuso di decisioni inopinate che sostanzialmente arrivano come un atto proditorio - perché di questo si tratta - nel

rapporto che lega il Governo alla sua maggioranza, certamente non è un fatto che può essere sottaciuto e, per quanto mi riguarda, è un fatto che desidero stigmatizzare. Infatti, se si hanno questioni da sottoporre, se ci sono contestazioni da muovere, se si hanno linee diverse da prospettare, queste vanno avanzate nelle sedi opportune, che sono quelle politiche, che sono anche le sedi parlamentari, che sono quelle di un dibattito aperto in un confronto ampio, comprensibile non solo da parte del Parlamento ma da parte dei cittadini, cui in ogni caso bisogna rendere conto del nostro operato.

Detto questo, proprio le recenti prese di posizione credo abbiano palesato innanzitutto uno stato di difficoltà evidente da parte della maggioranza che sostiene il Governo, al punto che (sembra essere passato un secolo, in realtà sono passate poche settimane) si è aperta l'ennesima verifica, con gli ennesimi viaggi a Roma, che hanno assunto a un certo punto un ritmo frenetico e che dopo una certa data sono improvvisamente cessati, non so se a causa dell'autunno incipiente ovvero per altri motivi. Di contro, invece, è salito il tono della contestazione, della polemica; fino alle prese di posizione manifestate pubblicamente, che fino a prova contraria e a meno di smentita dobbiamo considerare veritiere e valide, che parlano di una contestazione all'interno dello stesso Governo. Faccio riferimento alle prese di posizione, ad esempio, dell'assessore Fleres, il quale, addirittura, ha contestato alla radice la scelta fatta dal Governo e sostenuta dall'Assessore per il bilancio di procedere all'affidamento del servizio di riscossione mediante concessione. L'onorevole Fleres si è spinto addirittura a delineare un sistema totalmente diverso per la riscossione delle imposte, un sistema sostanzialmente che tende a una ripartizione, o meglio ad una tripartizione delle fasi di cui si compone il sistema della riscossione: la fase dell'accertamento e dell'imposizione, la fase della riscossione e la fase della esecuzione.

Se non ho compreso male, dato che questo dibattito si è sviluppato in tutte le sedi possibili tranne che in quelle opportune, cioè nelle sedi parlamentari (mi auguravo che qualcuno aprisse in Commissione o in Aula questa discussione, ma fino ad ora non abbiamo avuto questo privi-

legio), l'assessore Fleres configurava un sistema rivoluzionario: una tripartizione delle fasi in fase di accertamento e di imposizione gestita direttamente dalla Regione con i suoi uffici e dalle altre Pubbliche Amministrazioni; fase della riscossione affidata puramente e semplicemente agli sportelli bancari e postali presenti sul territorio; fase della esecuzione affidata invece ad imprese, società specializzate nel settore che già operano, ad esempio, per il recupero dei crediti bancari e finanziari, le quali sostanzialmente dovevano procedere alla esecuzione e alla riscossione forzata del debito, scavalcando così, anzi cancellando di punto in bianco il pilastro su cui si è retto il sistema delle riscossioni nel nostro Paese, che è costituito dal rapporto di esattoria e dall'obbligo del non riscosso per riscosso, che è il contenuto tipico del rapporto di esattoria.

Devo dire che come tutte le innovazioni questa proposta dell'onorevole Fleres merita se non altro di essere presa in considerazione.

Personalmente non intendo discuterla in assenza dell'onorevole Fleres e non conoscendola completamente; mi pare, comunque, una proposta molto forzata, poiché non mi sembra che in questo momento sia possibile nel nostro Paese abolire *tout-court* il rapporto di esattoria e l'obbligo del non riscosso per riscosso.

Tuttavia, giacché queste cose sono state dette, sembrano essere state addirittura dibattute in Giunta di Governo, il fatto che non siano state rese nelle sedi opportune è comunque un fatto negativo; un fatto che si ascrive alla debolezza della proposta e della prospettiva programmatica di questa maggioranza e di questo Governo.

Anche qui continua a rimanere assente il dibattito, continua ad esserci un atteggiamento estremamente furbo, furbesco, che mira a mandare avanti le cose nella speranza che ci sia qualcuno che le faccia affossare, senza che ci sia, di contro, una chiara assunzione di responsabilità di chi intende portare avanti contestazioni più o meno velate, più o meno palesi.

Poiché adesso il punto è squisitamente politico, ormai tale è diventato dal momento che sul fatto tecnico e di merito mi sono e ci siamo abbondantemente espressi durante la discussione del precedente disegno di legge, io credo che su ciò sia necessario intervenire; è necessario cioè che venga chiarito se qui, in questo Parlamento,

esiste una classe politica di maggioranza responsabile ovvero se, ancora una volta, si palesa la irresponsabilità di questa maggioranza che sostiene il Governo, incapace perfino di prospettare le proprie proposte e le proprie idee, non si capisce per timore di che cosa.

Desidero avviarmi a conclusione sottolineando soltanto un aspetto, che era del tutto chiaro e che credo tutti i signori deputati ricorderanno. Le contestazioni che noi sollevammo a proposito del disegno di legge erano sostanzialmente le seguenti: la prima era relativa al fatto che il disegno di legge non affrontava e non affronta alcuni dei nodi strutturali che ci sono stati e che permangono e che rimarranno come un fatto sicuramente di difficoltà nella gestione delle esattorie. Primo fra tutti – noi pensiamo – il mancato ottimale funzionamento di quella struttura regionale che la legge n. 35/90 volle istituire e che si chiama “servizio centrale regionale di riscossione”, cioè la struttura che deve mettere in condizione la Regione di seguire passo passo, momento per momento, direi, in tempo reale, la gestione delle esattorie e i risultati della riscossione, struttura che non è stata mai istituita, mettendo la Regione, che è la destinataria finale ma che è anche gravata del compito di controllare la gestione e gli esiti della riscossione, in una impasse gravissima: quella cioè di non avere alcuno strumento, alcuna possibilità di controllo effettivo. E ciò al punto estremo che essa è costretta ad assumere i dati dal Consorzio nazionale esattori, che è poi lo stesso organismo che fornisce i dati al commissario governativo, alla Serit, realizzandosi, dunque, una delle più classiche commistioni tra controllore e controllato.

Questo tema non è assolutamente affrontato nel disegno di legge e ciò per noi pesa già e peserà ulteriormente in negativo sugli sviluppi futuri; di contro, una ottimale gestione di questa funzione essenziale da parte della Regione sicuramente (per noi certamente è così) potrebbe portare anche a notevoli risparmi e comunque ad una più efficiente gestione della riscossione che notoriamente nella nostra Regione, sia quando è stata affidata ai privati, ai pubblici o ai commissari governativi, ha sempre fatto registrare risultati molto negativi.

Quando parleremo della Soged, diremo chia-

ramente che la Soged nei due anni in cui ebbe l'incarico di delegato governativo alla riscossione riscosse più o meno il 20 per cento dei ruoli che le erano stati affidati.

Anche la Serit – come è stato abbondantemente ricordato e chiarito – non ha certo brillato nell'attività di riscossione e nemmeno, fino ad un certo punto, nell'attività di esecuzione. Da un anno e qualche mese soltanto si è notata un'attivazione piuttosto forte sia nel momento della riscossione che in quello della esecuzione; ma fino a qualche anno addietro, fino al '95 e anche al '96, vi erano dati impressionanti. Mi riferisco, ad esempio, a quelli riguardanti la provincia di Agrigento, dove per la escussione dei debiti morosi non si era mai registrata alcuna procedura esecutiva conclusa con atti di pignoramento, di vendita ecc. Nessuna!

La seconda questione che abbiamo sollevato è relativa alla quantificazione degli oneri che la Regione con questa legge si impegna a versare alla Serit; oneri derivanti da una complessa procedura che ha visto la commissione consultiva, poi l'istituzione della commissione paritetica, successivamente il rinvio ad una decisione del Ministro, il quale, a sua volta, ha assunto alcune determinazioni che sono state accettate dal Governo e dalla Serit e che noi ci siamo permessi di contestare in parte.

Dico in parte perché – e tengo a ribadirlo qua – la Serit ha il diritto di ricevere il compenso per l'attività di riscossione delle imposte che ha svolto peraltro nella qualità di commissario governativo, dunque con un obbligo che le è stato imposto. E la Regione da questo punto di vista è stata gravemente inadempiente; non ha, infatti, pagato alcun compenso, se non in misura minima, e nessuna azienda, nessuna impresa può svolgere un'attività o un servizio senza che quest'attività o questo servizio vengano adeguatamente remunerati. Questo è successo, e questa è responsabilità diretta e precisa della Regione, e ciò poi ha provocato le difficoltà ulteriori.

Detto questo, a noi pare tuttavia – e lo abbiamo fatto argomentando, cifre alla mano, leggi alla mano -, che questa volta ci sia un “eccesso di benevolenza” negli importi riconosciuti alla Serit, che ci sia un eccesso di oneri posti a carico della Regione a causa del meccanismo della doppia capitalizzazione. Infatti, giusta-

mente si devono computare gli interessi dovuti alla Serit da parte della Regione per il ritardato pagamento del compenso spettante; tali interessi vengono capitalizzati e su questa somma capitalizzata si attua una dilazione di pagamento su cui ancora una volta, si pagano degli interessi.

Non siamo stati d'accordo sulla determinazione del compenso per gli anni 1995 e 1996 perché la cifra che viene determinata nel disegno di legge, seppure derivante dagli accordi stipulati, tuttavia è comprensiva quasi interamente degli oneri che la Serit ha lamentato aver dovuto sopportare come perdite di gestione. Ma questa è la *querelle* su cui sempre hanno ruotato i contenziosi non solo tra la Regione siciliana e le varie società che hanno gestito il servizio di riscossione, ma, in genere, tra il soggetto pubblico ed i soggetti che gestiscono le esattorie. Poiché, infatti, la legge riconosce anche una percentuale di ristoro per le perdite di gestione dovute a difficoltà strutturali, i gestori hanno sempre teso a caricare queste perdite di gestione configurandole come strettamente legate a difficoltà strutturali; di contro, il soggetto pubblico, in questo confortato dai pareri delle commissioni consultive, ha sempre teso a dimostrare che almeno una parte delle perdite di gestione è imputabile a carenze gestionali e organizzative del gestore.

Con il disegno di legge in discussione noi riconosciamo alla Serit quasi per intero le perdite di gestione come se queste perdite fossero causate esclusivamente dalle cosiddette difficoltà strutturali e non ci fosse anche una responsabilità del soggetto che gestisce le riscossioni nel non avere messo in atto tutte quelle iniziative, tutte quelle misure tendenti a razionalizzare il servizio, minimizzare i costi, realizzare il massimo di efficienza.

Noi non abbiamo contestato, anzi siamo d'accordo a che la gestione delle esattorie in questa fase resti una gestione ad ambito unico per tutta la Regione; siamo d'accordo a non modificare la legge regionale che ha ristretto l'ambito delle società che possono partecipare alle gare indette per l'assegnazione del servizio di riscossione. E siamo d'accordo innanzitutto perché ci sembra che non siano ancora sufficientemente maturi i tempi, che siano ancora troppo vicini, cioè, i tempi in cui il servizio era frazionato in più esat-

tori e veniva gestito dai privati.

Il servizio di riscossione delle imposte – come sappiamo – è stato uno dei pilastri su cui si è retto un mondo affaristico e anche mafioso della nostra Regione, fortemente intrecciato – come credo le vicende storiche ormai dimostrino – con l'esercizio del potere in Sicilia e anche nel Paese.

Noi riteniamo che tanti anni di esperienza e, quindi, il consolidarsi di una prassi gestionale tecnico-tecnologica fondata sull'esistenza di un ambito unico, soprattutto se venissero apportate razionalizzazioni nel numero degli sportelli, nella loro diffusione sul territorio, nella concentrazione dei servizi, nell'ulteriore qualificazione dei sistemi informatici, possa comportare senz'altro una gestione più efficiente e sicuramente notevoli economie di scala contro, invece, ipotesi di frazionamento del servizio che sicuramente possono comportare diseconomie e aumento dei costi.

Da parte nostra – e concludo – rimane ferma l'intenzione dell'affidamento del servizio per ambito unico, dell'affidamento del servizio a quelle società attualmente previste dalla legge regionale; per quanto ci riguarda ci rifiutiamo di accedere all'idea di un frazionamento degli ambiti, di modificare la legge ampliando a dismisura il numero e la qualità dei soggetti che possono partecipare alle gare stesse.

In questo quadro confermo, dunque, tutte le perplessità di fondo sul contenuto specifico del disegno di legge; confermo la contestazione mossa sull'assenza di misure efficaci di razionalizzazione e di miglioramento del servizio, soprattutto da parte della Regione; confermo, altresì, il nostro pieno consenso al mantenimento dell'ambito unico e alla parte del disegno di legge che individua con esattezza i soggetti che possono partecipare alle gare per la gestione del servizio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare una breve premessa. Nella riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari in cui abbiamo stabilito l'ordine dei lavori d'Aula, ci siamo dichiarati, da soli, contrari a

quel programma dei lavori, ritenendo soltanto pertinenti la sessione di bilancio e il disegno di legge sulla riscossione dei tributi in Sicilia.

Dunque, le nostre, in ogni caso, non sono state assenze ingiustificate in Aula, ma il risultato di un ragionamento di ordine politico.

Conseguentemente, non ci sentiamo accomunati né agli assenteisti della maggioranza né agli assenteisti dell'opposizione; per noi è stata una scelta non essere presenti in Aula durante la discussione dei disegni di legge che non interessavano urgentemente la Sicilia e i siciliani.

Il disegno di legge al nostro esame, onorevole Assessore per il bilancio, ha avuto un percorso certamente non limpido. Quando infatti il disegno di legge pervenne in Aula, qualche deputato ebbe a profferire forti contestazioni ed esso venne sonoramente respinto a causa delle assenze più o meno giustificate e comunque con una valutazione negativa.

Oggi viene ripresentato nella stessa forma e, sembra, con accenti diversi, pur essendoci state in questi ultimi giorni prese di posizione differenziate all'interno della stessa compagine di Governo - non dico di maggioranza, ma di Governo - tacitate da silenzi che io ritengo colpevoli. Infatti, se l'assessore Fleres si assenta dalla riunione di Giunta durante la quale è stato approvato il disegno di legge, non può assentarsi anche dall'Aula; avrebbe dovuto venire e dare la giustificazione o della sua assenza in Giunta ovvero della sua presa di posizione in contrasto; così come l'onorevole Pellegrino, il quale ha avuto forti accenti negativi.

Non posso giustificare l'assenza e il silenzio oggi, in Aula, di fronte al disegno di legge, né tanto meno i tentennamenti dei colleghi che si piccano di essere opposizione e poi, in fin dei conti, "strisciano dentro la notizia".

Noi diciamo con chiarezza assoluta che il disegno di legge, così com'è, che ha avuto anche da parte del competente Ministro di un Governo diverso da quello di centro-destra che c'è in Sicilia, il benessere sui conti espressi e sulla chiusura della vertenza, potrebbe convincerci ad avere un atteggiamento favorevole se si limitasse a chiudere la vertenza con la Montepaschi Serit ed a rilanciare la gara per l'affidamento in concessione del servizio per i nove ambiti territoriali, affinché ci possa essere certezza in Sici-

lia; se cioè si limitasse a prevedere quanto indicato nel suo stesso titolo che recita "Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia", certo, guardando al passato, ma con un occhio al presente, nel senso di colloquiare con la Montepaschi Serit S.p.A. per chiudere il contenzioso pregresso e con qualunque altra società abbia interesse a partecipare a un probabile ulteriore bando di gara.

Ma perché ciò possa avvenire, io chiedo al Governo di ritirare l'articolo 7 del disegno di legge. Che senso ha, infatti, congelare adesso quindici miliardi in attesa che un privato, la Soged S.p.A., dica in seguito che intende rinunciare a tutte le azioni intraprese nei confronti della Regione siciliana e che intende assumere l'impegno di non intervenire di nuovo!

Che senso ha congelare quella somma autorizzando, altresì, l'Assessore a chiudere anche la transazione senza che l'Aula ne abbia più contezza, in un settore così delicato e spesso accusato di infiltrazioni mafiose?

Noi chiediamo con forza al Governo di sopprimere l'articolo 7 e porre in essere tutte le transazioni possibili con la Soged S.p.A. affinché la vertenza possa essere chiusa senza necessità di andare in giudizio, ma in condizioni tali che l'Aula sappia con certezza qual è il limite della transazione. Successivamente, infine, chiediamo di iscrivere nel bilancio, anche ordinario, le somme derivanti dalla chiusura di questa situazione attualmente in pendenza.

Non ci sentiamo di poter dire che questo disegno di legge, mantenendo l'articolo 7, sia un testo che guardi al futuro per chiudere col passato; non serve perché non offre certezza, onorevole Assessore. Mentre, infatti, per le somme dovute alla Montepaschi Serit la certezza c'è ed è certificata dalla commissione paritetica Regione-Montepaschi appositamente istituita e dal Ministero delle finanze che le ha dato ragione nella quantificazione delle somme e nella volontà di chiudere la vertenza e di programmare per l'avvenire in termini di certezza, di chiarezza, vorrei dire, anche di limpidezza, per quello che riesco a vedere (e mi convincono le carte, non le persone, che io continuo a non conoscere), nessuna chiarezza, invece, c'è nel momento in cui si vogliono congelare quindici miliardi di

questo asfittico bilancio, che pure non ha una lira per andare avanti; e che si congelano in attesa che il privato Soged dica di essere soddisfatto, di rinunciare a tutte le azioni legali intraprese e di impegnarsi a non intraprenderne altre.

Per questo non condividiamo il contenuto dell'articolo 7, anche se siamo convinti che sia giusto chiudere la vertenza con la Soged; ma bisogna chiuderla quando l'Assemblea sarà messa nelle condizioni di capire se i 15 miliardi sono veramente dovuti e se ci sono conferme anche dal punto di vista legale, da parte di giuristi che possano dire che la transazione ed un ulteriore esborso sono opportuni. Diversamente non capiremmo e non so in quanti potrebbero capire; forse neppure il Commissario dello Stato, dato che l'articolo 7 tratta materia avulsa dal contesto e dai presupposti del disegno di legge in discussione.

Concludendo, signor Presidente, preannuncio che la posizione del Gruppo del Partito socialista Sicilia potrebbe essere favorevole al disegno di legge, contrariamente a quanto avvenne nella precedente occasione, qualora il Governo accogliesse la nostra richiesta di ritiro dell'articolo 7 per ripresentarlo nel momento opportuno, quando, cioè, si avrà certezza assoluta sull'ammontare del debito e conteeza sulla legittimità ed inoppugnabilità della transazione.

Pertanto, invito il Governo e la Commissione a pronunciarsi anche su questo aspetto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capodicasa. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, credo che non valga la pena ripercorrere le tappe della vicenda della riscossione dei tributi né tanto meno riproporre il dibattito che abbiamo svolto in Aula appena un mese addietro.

Credo che i termini della questione siano abbastanza noti all'Aula e all'opinione pubblica; rimangono da chiarire alcuni aspetti di natura politico-parlamentare, considerato che sono agli atti le posizioni e i motivi che ci hanno indotto ad esprimere un voto contrario al disegno di legge proposto allora dalla maggioranza ed oggi riproposto.

Credo che non esistano precedenti di disegni di legge respinti nel voto finale contro il parere del Governo.

Nel corso della decima legislatura venne respinto un disegno di legge nel voto finale, ma soltanto perché il Presidente della Regione ne chiese la bocciatura e la maggioranza, non essendo stata concorde sulle modifiche apportate dall'Aula al testo, non approvò nel voto finale il disegno di legge.

In questo caso ci siamo trovati di fronte ad una situazione diversa. Il Governo, che aveva individuato nel disegno di legge sulla riscossione delle imposte (a mio avviso, giustamente) un provvedimento di importanza strategica, vede bocciato il testo nel voto finale (voto palese ovviamente), con un effetto dirompente sia nei rapporti tra la Montepaschi-Serit e la Regione siciliana sia anche nei rapporti con il Ministro delle Finanze onorevole Visco, il quale era stato il mediatore di questa delicata vertenza.

A seguito di quella bocciatura, l'Assessore Tricoli e anche qualche esponente del suo Gruppo, credo il capogruppo onorevole Granata, emisero una dichiarazione congiunta, e nel dare un giudizio e, comunque, la loro interpretazione sul perché della bocciatura del disegno di legge, fecero delle affermazioni che io considero gravissime, allarmanti.

E se non si trattava, allora, di dichiarazioni dettate dalla amarezza di avere avuto respinto il disegno di legge, dalla sorpresa al cospetto di un fatto che non succede frequentemente, bisogna che l'Assessore, dalla sua autorevole posizione di uomo di Governo, rassicuri e rassereni l'Aula e i singoli parlamentari sulle affermazioni contenute in quella dichiarazione. Si parlava di gruppi, di lobbies trasversali, che avevano esercitato pressioni sui parlamentari affinché il disegno di legge venisse respinto. Fu dichiarato allora che si trattava di ambienti loschi i quali attorno alla riscossione dei tributi in Sicilia intendevano mantenere posizioni o, comunque, fare pesare posizioni di potere collegate con ambienti malavitosi.

Credo si tratti di affermazioni che, se fossero state fatte da un parlamentare qualunque di questa Aula, pur nella dignità, nella legittimazione a farle, avrebbero comunque suscitato un qualche interesse.

Quando affermazioni di questa natura vengono fatte dall'Assessore, il quale, tra l'altro, di-

chiarò di essere stato oggetto di pressioni in tal senso, credo sia necessario, cogliendo l'occasione della riproposizione del disegno di legge, che il Governo dia qualche chiarimento; tanto più che pressioni di tale natura possono avere risvolti non soltanto di natura politica e parlamentare.

In merito al disegno di legge credo che abbia fatto bene il Governo a riproporre il testo. La riscossione non può rimanere ancora in uno stato di precarietà, perché ciò comporta un grave danno per la Regione siciliana; infatti, non si organizza bene il servizio, non si riscuotono bene i tributi, con il risultato che in una situazione di grave crisi finanziaria della Regione vengono a mancare risorse che potrebbero essere legittimamente riscosse e messe a disposizione della politica della Regione siciliana.

Credo siamo arrivati al limite. Sono venuto a conoscenza dell'ultimo deliberato del Consiglio di amministrazione della Montepaschi, la società madre, la quale - visto che ha un nuovo Consiglio di amministrazione e un nuovo presidente - facendo un ragionamento di carattere strategico, di posizionamento della banca nel panorama nazionale e internazionale, compie una serie di scelte su come collegarsi nell'ambito della concorrenzialità tra i vari istituti bancari in Italia e in Europa.

In un paragrafo secondario di questo deliberato, che trovo molto interessante proprio per il ragionamento che vi è contenuto, si parla della necessità di mettere sotto controllo quelle gestioni collaterali, con espresso riferimento alla riscossione di tributi, che sono considerate gestioni passive, perché la società intende investire e puntare su altre branche della intermediazione finanziaria.

Punta ad una riorganizzazione e razionalizzazione e le gestioni passive - sostiene il Consiglio di amministrazione - hanno contribuito al declassamento del "rating" della Montepaschi Serit con un danno di immagine che, ovviamente, per quanto riguarda questa società, è difficilmente supportabile.

Allora dobbiamo stare attenti perché sappiamo bene che una delle potenziali e molto accreditate concorrenti per la riscossione dei tributi in Sicilia, a seguito del bando che varemmo, rimane la Montepaschi-Serit e che, se

non dovessimo mettere a regime la riscossione, rischieremmo di trovarci scoperti da qui a qualche mese; il che lascio immaginare ai nostri colleghi quale effetto potrà avere per le entrate della Regione siciliana.

Questo credo sia abbastanza noto a tutti e, dunque, siamo consapevoli del rischio che corriamo. Tuttavia, proprio perché ne siamo consapevoli, non comprendiamo la pervicacia con cui il Governo intende riproporre esattamente, negli stessi termini, il disegno di legge approvato nell'articolato e respinto nel voto finale da quest'Aula, considerato che proprio quel dibattito aveva dimostrato che non c'è da parte delle opposizioni alcun atteggiamento contrario all'approvazione del disegno di legge.

Noi abbiamo fatto delle contestazioni di merito. Quella principale deriva dal fatto che, avendo assunto la mediazione del Ministro delle finanze come riferimento della nostra attività legislativa in materia, il testo del disegno di legge non risulta coerente con la mediazione e, soprattutto, non è prevista in esso la parte più innovativa contenuta nella lettera del Ministro Visco: quella cioè relativa alla revisione degli ambiti territoriali, che avrebbe comportato risparmi ed avrebbe, per altro verso, consentito un onere inferiore.

Non abbiamo condiviso che tutti i passaggi di carattere amministrativo, quelli, cioè, da rimettere alla decretazione da parte dell'Assessore competente, siano stati normati, quando, invece, per comodità, direi quasi per maggiore leggibilità e per maggiore trasparenza, avrebbero dovuto essere espunti dal testo. Abbiamo compreso le ragioni (non esplicitate, ma intuitibili) del nuovo Assessore a vedere, in qualche modo, tutelata, coperta la propria iniziativa di carattere amministrativo da norme di legge. Tuttavia, il modo in cui si è proceduto appare ridondante; sembra esserci un eccesso di "copertura" al punto tale da provocare un irrigidimento (vedi articoli 2 e 3 del testo) dei provvedimenti, finendo, poi, col rendere meno agibili, meno flessibili le determinazioni conseguenti.

Abbiamo ritenuto e riteniamo che il riproporre il testo senza alcuna modifica innovativa faccia saltare un passaggio, quello - credo

ormai auspicato da tutti – di una innovazione che vada più in profondità per quanto riguarda la riscossione, ponendoci l'interrogativo se la riscossione in Sicilia debba continuare ad essere effettuata così come fino ad oggi l'abbiamo effettuata ovvero se non sia il caso di cominciare a discutere di prevedere, anticipando, come apprendiamo proprio in queste ore, analoghe misure dello Stato volte ad affidare agli sportelli bancari ordinari la riscossione ed assegnando al gestore soltanto i compiti di perseguimento delle morosità e delle inadempienze. E quindi mettere mano, visto che siamo in condizione di farlo, ad una riforma globale e non soltanto alla determinazione del compenso; ciò, infatti, nell'arco di diversi anni ha finito per ingarbugliare tutta la vicenda, comportando dei costi per noi.

Oggi dobbiamo prevedere oneri per circa cento miliardi, imputabili a debiti della Regione che abbiamo onorato nel corso degli ultimi sei anni. Ci sono responsabilità dei precedenti governi che comportano quest'onere abbastanza pesante per la Regione siciliana; onere che ha una precisa matrice, derivante da responsabilità ben definite. Tuttavia, io ritengo che, alla fine, il disegno di legge metta un certo ordine, anche se lo fa con le incongruenze e le contraddizioni che ci hanno indotto a votare contro il disegno di legge.

Noi abbiamo riproposto senza modifiche alcuni emendamenti che avevamo presentato nello scorso mese di settembre e su cui vorremmo si riaprisse il dibattito in quest'Aula.

Ci auguriamo, onorevole Presidente della Regione, che il Governo li prenda in considerazione evitando di fare come nella precedente occasione, quando ha accolto i nostri emendamenti solo come ipotesi di ordini del giorno e non come norme da inserire nel disegno di legge. Se ciò non avverrà, ribadiremo nuovamente il nostro voto contrario; se, diversamente, ci saranno novità nell'atteggiamento del Governo, saremo pronti e ben disponibili a prenderne atto ed eventualmente ad atteggiarci in modo diverso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, martedì 28 ottobre 1997, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Discussione dei disegni di legge:

- 1) «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (593/A) (Seguito);
- 2) «Misure urgenti per la modernizzazione amministrativa ed il rilancio dell'economia siciliana» (367-432-479-484/A);
- 3) «Norme in materia di commercio, artigianato e consorzi fidi» (437-439-389/A);
- 4) «Interventi in favore delle aziende editoriali in crisi» (395/A);
- 5) «Istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo» (218-350-20-66-186-192-374/A).

III – Discussione delle mozioni:

numero 137 – «Iniziative urgenti al fine di impedire lo smantellamento del cantiere navale di Palermo», dagli onorevoli Forgiione, Martino, Morinello, Liotta, La Corte, Vella;

numero 138 – «Iniziative per il mantenimento di un ruolo strategico dell'attività dei Cantieri navali di Palermo», dagli onorevoli Piro, Mele, Guarnera, Lo Certo, Ortisi.

IV – «Modifica della pianta organica del personale dell'Assemblea regionale siciliana». (Doc. n. 106).

V – «Elezione di un componente per ciascuna delle sezioni provinciali di Messina e Palermo del Comitato regionale di controllo».

VI – «Elezione del collegio dei revisori dei conti della fondazione "Federico II"».

VII – Votazione finale dei disegni di legge:

- 1) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste de-

maniali per l'esercizio finanziario 1994» (263/A);

2) «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio della Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997. Assestamento» (477/A).

La seduta è tolta alle ore 13.47.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

Dott. Filippo Tornambé

REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO RESOCONTI
P.le della Libertà, 15 - 00187 Roma - Tel. 06/49801